

ed il proletariato agricolo non si vede affatto accontentato nelle sue giuste richieste per le quali ha fatto l'agitazione e vi persiste, senza che possano prevedersi le conseguenze a cui si va incontro, a danno di tutto e di tutti.

« Interrogo inoltre i ministri di agricoltura e il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per conoscere se intendano applicare con la massima sollecitudine e con criterii di speciale opportunità, indispensabili nell'attuale momento, le disposizioni della legge per la siccità, e nei rapporti della Sicilia, a sensi dell'articolo 11 di detta legge, onde restituire, subito, alle cooperative agricole i feudi ch'esse detenevano, per conto dei socii, sino al trentuno agosto 1920, e che le Commissioni arbitrali mandamentali ebbero inopportuno a non riconoscere il diritto di prologa richiesto legittimamente.

« Si chiedono all'uopo provvedimenti immediati, già concordati dall'interrogante col ministro di agricoltura e con quello di giustizia, per quanto riflette la legge per la siccità, e per tutt'altro provvedimenti anche non previsti da leggi vigenti, ma che valgano ad assicurare la produzione granaria e che concorrano alla pacificazione degli animi.

« Il Governo, che non ha preveduto e provveduto in tempo, non pensi ai mezzi repressivi, come unico rimedio tardivo, chè sarebbe assai pericoloso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Di Pietra ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non ritenga rispondente ad equità ed a giustizia e doveroso, dopo tutte le promesse che furono fatte ai combattenti durante il loro servizio al fronte, estendere a tutta la classe degli insegnanti medi la disposizione, già concessa ad alcune categorie d'impiegati dello Stato (per esempio, ferrovieri), per cui gli anni di campagna di guerra debbono essere computati pel doppio agli effetti dello stipendio e della pensione. Tale concessione non apparisce nel Regio decreto 23 ottobre 1919, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 31 ottobre 1919, n. 259, pur rispondendo a principi di giustizia e pur essendo conforme a precedenti disposizioni legislative (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Binotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se, per risolvere una annosa questione che turba la classe degl'insegnanti medi, e equiparare, nello stato di quiescenza, le condizioni degl'insegnanti medi a quelle degli altri impiegati dello Stato, non creda, ad evitare dubbi e lungaggini burocratiche ed a delucidazione dell'articolo 14 del Regio decreto 1919, n. 1970, di includere nelle norme per il riscatto degli anni di servizio « continuativo di straordinario, avventizio e simile » anche le norme per il riscatto del servizio di supplente, che, nella carriera scolastica è il « simile » all'avventizio di altre carriere.

« Nelle quali con disposizioni legislative speciali è stato dallo Stato già riconosciuto riscattabile, ai fini della pensione, il servizio avventizio. (Regio decreto, 21 settembre 1919 per i maestri; Regio decreto 2 ottobre 1919, n. 1858, per gli impiegati postali, telegrafici e telefonici; Regio decreto pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 23 dicembre 1919, articolo 10, per i ferrovieri). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Binotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere i motivi della negata liquidazione della polizza ai genitori dei militari morti nello scoppio dei Pagliari (Spezia) il 3 luglio 1916, scoppio dichiarato solennemente fatto di guerra e quindi combattimento, dallo stesso ministro della guerra del tempo e riconosciuto tale con Decreto Luogotenenziale 27 marzo 1918 e confermato con sentenza della Corte di Appello di Genova il 14 luglio 1920. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Banderali ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se nell'intento di soddisfare alle aumentate esigenze del traffico viaggiatori a Spezia ed in considerazione che Migliarina, stazione importante del comune, è centro di dimora e lavoro di considerevole numero di operai che quotidianamente usano del treno, non creda opportuno dare sollecita esecuzione al progetto della stazione di Migliarina e di stabilire intanto che tutti i treni non diretti vi abbiano fermata. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Banderali ».